



OSSERVATORIO ECONOMICO AGROALIMENTARE

GLI OCCUPATI NEL SETTORE AGRICOLO VENETO

INDICE:

- 1. La fotografia della situazione secondo l'indagine sulle Forze lavoro dell'Istat**
- 2. Un'analisi dei flussi occupazionali secondo i dati di Veneto Lavoro**
- 3. I voucher lavoro: un'analisi dei dati Inps**

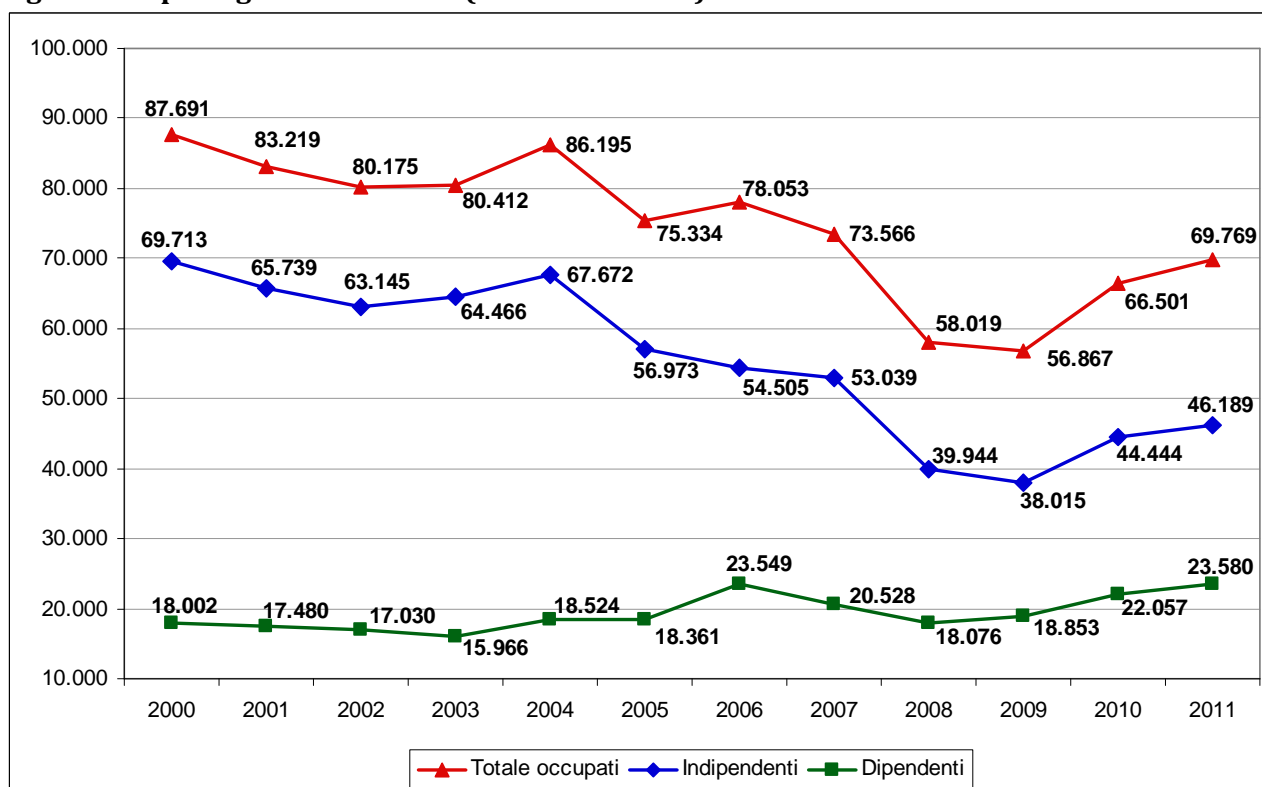
La fotografia della situazione secondo l'indagine sulle Forze lavoro dell'Istat

Gli occupati agricoli in Veneto nel 2011, secondo l'indagine campionaria sulle forze lavoro realizzata dall'Istat¹, erano pari a poco meno di 70.000 unità.

La figura 1, permette di evidenziare la ripresa degli occupati agricoli registrata negli ultimi due anni (+22,7%), ma rispetto al 2000, si registra comunque un calo degli occupati di circa il 20%.

La **perdita di occupati** in agricoltura quindi, tranne alcuni anni in cui si sono verificate delle temporanee riprese, presenta una tendenza sostanzialmente negativa e sembra essere una **caratteristica fisiologica e strutturale del sistema**, al pari della diminuzione delle imprese agricole

Fig. 1 - Occupati agricoli in Veneto (Anni 2000-2011)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat, Indagine sulle Forze lavoro (Anno 2011)

Nel lungo periodo, infatti, nonostante la tendenza all'aumento degli occupati dipendenti, la dinamica complessiva del settore rimane negativa e segue in maniera quasi sovrapponibile (pur se con valori assoluti diversi) l'andamento degli occupati indipendenti (fig. 1).

Questo per una particolarità dell'occupazione agricola del Veneto, fortemente influenzata dai lavoratori indipendenti, che rappresentano il 67% degli occupati, mentre i dipendenti il rimanente 33% (si consideri che nel 2000 i primi rappresentavano l'80% del totale occupati!), mentre in Italia le due componenti (dipendenti e indipendenti) praticamente si equivalgono (49% i primi e 51% i secondi).

¹ L'Istat realizza ogni anno, dal 1959, l'indagine campionaria sulle Forze Lavoro in Italia. La rilevazione campionaria è continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno. I risultati vengono diffusi con cadenza trimestrale come media dei dati raccolti nel periodo, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale. Il campione intervistato consiste in circa 77.000 famiglie italiane (circa 175.000 individui) ogni trimestre, pari a circa 300.000 famiglie all'anno.

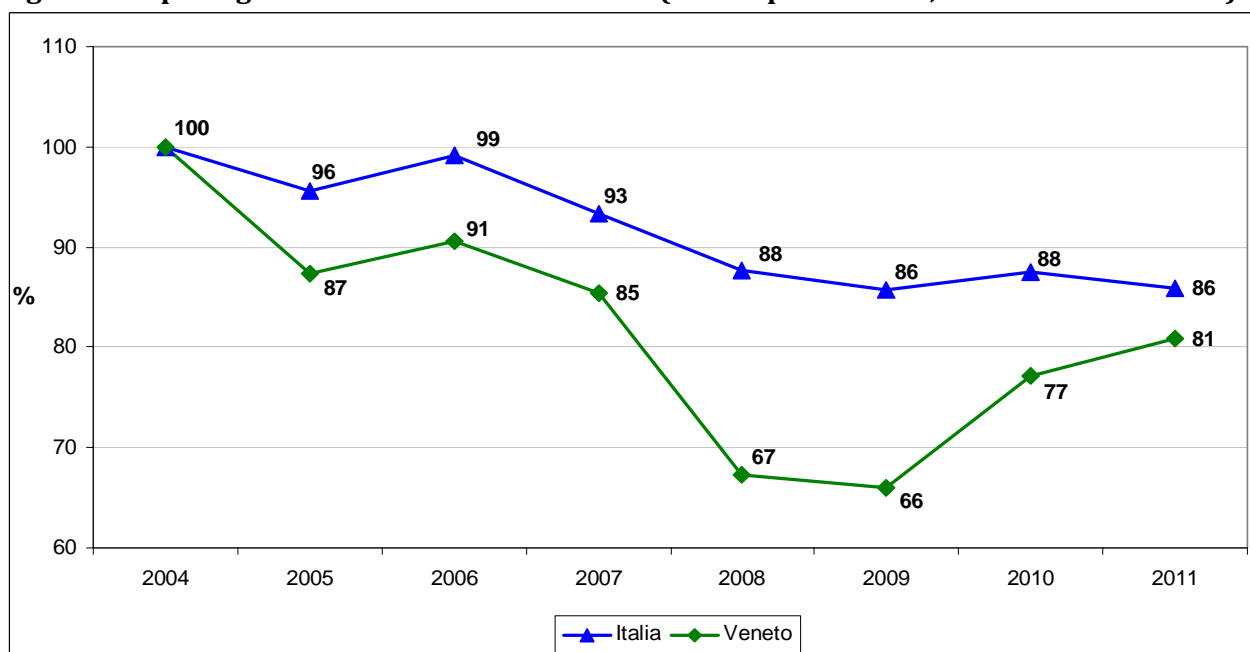
Mettendo a **confronto l'Italia con il Veneto** nel periodo 2004-2011² (tab. 1), si evidenzia che la nostra regione registra **perdite superiori al dato nazionale** sia rispetto agli occupati totali (-19% in Veneto rispetto -14% in Italia, in modo indifferentemente rispetto al sesso), sia per quanto riguarda gli occupati indipendenti (-32% circa contro -24%), in particolare per i maschi, mentre il calo degli indipendenti femmine è stato notevolmente più basso del dato nazionale. Al contrario, tra gli *occupati dipendenti*, il Veneto si muove in controtendenza, registrando *una crescita* nello stesso periodo del 27% circa, laddove invece a livello nazionale si registrata una leggera flessione.

	ITALIA			VENETO		
	2004	2011	Var. % 11/04	2004	2011	Var. % 11/04
Occupati dipendenti	415.807	412.661	-0,8	18.524	23.580	27,3
<i>di cui: maschi</i>	281.672	282.243	0,2	13.887	17.156	23,5
<i>femmine</i>	134.134	130.418	-2,8	4.637	6.424	38,6
Occupati indipendenti	574.371	437.769	-23,8	67.672	46.189	-31,7
<i>di cui: maschi</i>	401.018	319.295	-20,4	51.901	37.372	-28,0
<i>femmine</i>	173.353	117.977	-31,9	15.771	15.241	-3,4
Occupati totale	990.178	850.430	-14,1	86.195	69.769	-19,1
<i>di cui: maschi</i>	682.691	602.035	-11,8	65.788	54.528	-17,1
<i>femmine</i>	307.488	248.395	-19,2	20.407	15.241	-25,3

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat, Indagine sulle Forze lavoro (Anno 2011)

La figura 2, che esprime le variazioni percentuali anno su anno dal 2004, permette di notare come nel biennio 2008-2009 il Veneto abbia sofferto una perdita di occupati agricoli più rilevante rispetto all'Italia, mentre negli ultimi due anni la ripresa di occupati si sta dimostrando molto più consistente nella nostra regione rispetto al resto della nazione.

Fig. 2 - Occupati agricoli: confronto Italia-Veneto (Dati in percentuale; anno base 100=2004)³



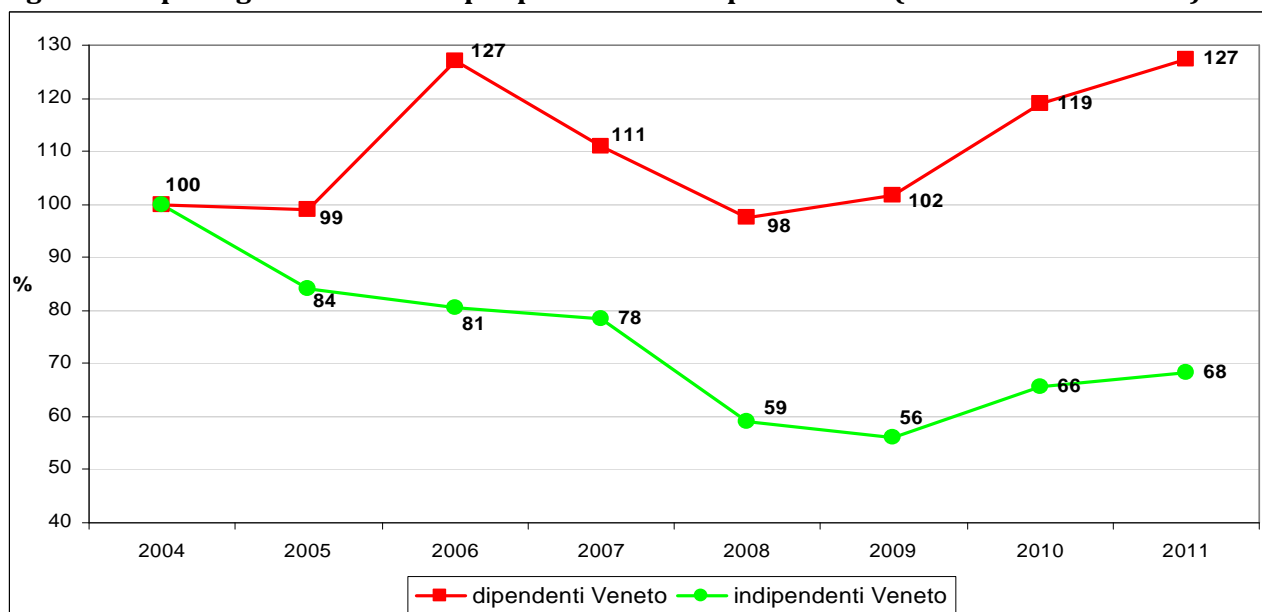
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat, Indagine sulle Forze lavoro (Anno 2011)

² È stato preso in considerazione il 2004 per il fatto che il numero degli occupati aveva registrato in quest'anno l'ultimo picco massimo significativo, su valori di fatto simili al 2000.

³ Gli andamenti delle diverse variabili nel corso degli anni sono stati ottenuti considerando come anno base = 100 il 2004 e calcolando le variazioni percentuali di ogni anno rispetto all'anno base.

La flessione registrata dal Veneto nel periodo 2008-2009 è dovuta principalmente al crollo degli occupati indipendenti: dalla figura 3 risulta evidente la tendenza in atto, cioè *l'effetto sostituzione degli occupati agricoli, con la progressiva riduzione degli indipendenti a vantaggio del continuo incremento dei dipendenti*.

Fig. 3 - Occupati agricoli in Veneto per posizione nella professione (Anno base 100=2004) ²



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat, Indagine sulle Forze lavoro (Anno 2011)

Gli occupati indipendenti sono costituiti per il 71% da titolari di aziende agricole che conducono direttamente l'azienda e per il 21% da coadiuvanti familiari; il 3% sono imprenditori di aziende con salariati e il 2% soci di cooperative; il rimanente 3% è costituito da collaboratori coordinati e continuativi o prestatori d'opera occasionali.

Per quanto riguarda gli occupati dipendenti, l'80% sono operai agricoli e il 17% impiegati; per il rimanente 3% si tratta di quadri, dirigenti, apprendisti o lavoratori a domicilio.

La **distribuzione degli occupati per provincia** evidenzia la concentrazione degli occupati agricoli in particolare in quella di Verona (31% circa del totale), seguita da Vicenza e Treviso. Vanno evidenziate le variazioni percentuali rispetto al 2004, negative per tutte le province tranne per quella di Verona, e la ripresa degli occupati rispetto al 2008, anno di inizio della crisi, ad esclusione che nelle province di Padova e Belluno (tab. 2).

Tab. 2 - Gli occupati agricoli per provincia in Veneto (Anni 2004-2011)										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Var % 11/04	Var % 11/08
Verona	20.440	20.756	18.830	15.607	13.215	13.258	19.356	21.871	7,0	65,5
Vicenza	13.826	10.205	11.563	11.540	8.406	5.507	9.886	10.956	-20,8	30,3
Belluno	1.711	1.737	1.976	2.054	1.217	1.103	875	1.071	-37,4	-12,0
Treviso	14.673	12.250	12.136	13.590	7.963	8.208	11.701	10.172	-30,7	27,7
Venezia	15.243	13.273	13.130	9.219	8.584	10.956	10.440	8.951	-41,3	4,3
Padova	8.991	6.918	8.419	10.265	9.269	8.518	6.219	7.359	-18,2	-20,6
Rovigo	11.312	10.194	12.001	11.291	9.366	9.318	8.024	9.390	-17,0	0,3
Veneto	86.195	75.334	78.053	73.566	58.019	56.867	66.501	69.769	-19,1	20,3

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze lavoro

L'analisi della *tipologia di occupati (dipendenti e indipendenti) per provincia*, permette di evidenziare che la tendenza generale all'aumento degli occupati dipendenti è valida in particolare per le province di Rovigo e Treviso, che hanno praticamente raddoppiato gli addetti, mentre, al contrario, le province di Vicenza e Belluno registrano una flessione. Da

sottolineare la diffusa capacità di ripresa post-crisi, ad esclusione che nella provincia di Padova, che anzi, continua a perdere occupati dipendenti (tab. 3).

Per quanto riguarda gli occupati indipendenti si registra una generale tendenza alla loro riduzione, tranne che a Verona, e una ripresa post-crisi a tre velocità: consistente a Verona e Vicenza, modesta a Treviso e Venezia, mentre Belluno, Rovigo e Padova non sono ancora riuscite a raggiungere il livello degli occupati indipendenti detenuto nel 2008 (tab. 4).

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Var % 11/04	Var % 11/08
Verona	5.493	5.493	5.066	4.321	4.129	4.196	6.842	6.527	18,8	58,1
Vicenza	2.927	1.696	4.620	2.955	2.246	791	2.576	2.483	-15,2	10,6
Belluno	803	678	1.052	1.331	378	372	529	721	-10,2	90,7
Treviso	2.009	992	2.025	2.943	1.980	2.171	2.952	3.815	89,9	92,7
Venezia	4.078	4.742	4.880	3.836	4.240	5.841	4.034	4.543	11,4	7,1
Padova	1.524	2.476	1.743	1.591	3.009	2.232	1.928	1.787	17,3	-40,6
Rovigo	1.690	2.284	4.163	3.550	2.095	3.249	3.196	3.704	119,2	76,8
Veneto	18.523	18.361	23.549	20.527	18.076	18.852	22.057	23.580	27,3	30,4

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze lavoro

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Var % 11/04	Var % 11/08
Verona	14.947	15.264	13.764	11.286	9.086	9.063	12.514	15.344	2,7	68,9
Vicenza	10.899	8.509	6.943	8.585	6.159	4.716	7.310	8.473	-22,3	37,6
Belluno	908	1.059	923	723	839	731	346	350	-61,5	-58,3
Treviso	12.664	11.258	10.111	10.647	5.983	6.037	8.749	6.357	-49,8	6,3
Venezia	11.165	8.531	8.250	5.382	4.344	5.115	6.406	4.407	-60,5	1,5
Padova	7.467	4.442	6.676	8.674	6.261	6.286	4.292	5.572	-25,4	-11,0
Rovigo	9.622	7.910	7.837	7.742	7.271	6.068	4.828	5.686	-40,9	-21,8
Veneto	67.672	56.973	54.505	53.039	39.944	38.015	44.444	46.189	-31,7	15,6

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze lavoro

Un'analisi dei flussi occupazionali con i dati di Veneto Lavoro

I dati elaborati e diffusi da **Veneto Lavoro**⁽⁴⁾ fanno riferimento alle dichiarazioni obbligatorie rese dalle imprese agricole al momento dell'assunzione e della cessazione di un rapporto di lavoro dipendente e raccolti nella banca dati Silv (Sistema informativo del lavoro veneto). Essendo raccolti continuativamente, a differenza di quelli ISTAT⁽⁵⁾, essi costituiscono dei "valori di flusso" (entrate, uscite e saldo annuale).

L'ultimo aggiornamento, reso disponibile nel corso dello scorso mese di febbraio 2012 e riferito al 2011, evidenzia a livello generale Veneto un bilancio annuo negativo, con un saldo tra le posizioni di lavoro dipendente a fine dicembre 2011 rispetto a dicembre 2010 che registra una ulteriore perdita di circa 15.500 addetti. La caduta occupazionale risulta rilevante, superiore a quella del 2010 (-8.500 unità) anche se, ovviamente, inferiore a quella del 2009 (-44.200 unità). Sommando questi tre valori otteniamo un'indicazione sulla contrazione occupazionale intervenuta nel periodo della crisi (triennio 2009-2011), pari dunque a quasi 70.000 occupati.

La tabella 5 presenta i dati (valori in migliaia) dei **saldi lavorativi (differenza tra assunzioni e cessazioni)** dal 2008 (anno di inizio della crisi) con le variazioni distinte per genere, cittadinanza, settore economico, tipologia di contratto e provincia.

⁴ Nella collana "La Bussola" Veneto Lavoro ha pubblicato nei mesi scorsi il rapporto "Il mercato del lavoro veneto: un primo bilancio del 2011 in base ai dati amministrativi", da cui sono stati estrapolati i dati relativi all'agricoltura qui proposti.

⁵ L'indagine campionaria ISTAT si rivolge alle famiglie residenti e i dati, pur essendo raccolti con interviste che si ripetono ogni settimana dell'anno, restituiscono sempre un valore *stock* delle variabili legate al lavoro: i dati diffusi trimestralmente infatti non sono altro che la media dei tanti valori raccolti settimanalmente e riferiti "al momento" della raccolta.

Tabella 5 – Posizioni di lavoro dipendente*. Saldi 2008-2011 per genere e cittadinanza, settore, contratto e provincia (valori in migliaia)

		2008	2009	2010	2011	Totale triennio 11/09
Totale		8,9	-44,2	-8,5	-15,5	-68,2
A. Per genere e cittadinanza						
Stranieri		3,1	-6,9	2,5	0,8	-3,6
di cui:	Femmine	2,4	-0,8	1,1	1,1	1,4
	Maschi	0,7	-6,1	1,4	-0,3	-5,1
Italiani		5,8	-37,3	-10,9	-16,3	-64,6
di cui:	Femmine	7,4	-14,7	-2,4	-6,7	-23,8
	Maschi	-1,6	-22,6	-8,5	-9,7	-40,8
Totale		8,9	-44,2	-8,5	-15,5	-68,2
di cui:	Femmine	8,3	-15,4	-1,4	-5,6	-22,3
	Maschi	0,5	-28,8	-7,1	-9,9	-45,8
B. Per settore						
Agricoltura		-0,2	0,1	0,3	0,1	0,5
Industria		-12	-35	-10,9	-13,8	-59,6
di cui:	Estrattive	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3
	Made in Italy	-8,2	-11,2	-4,6	-6	-21,8
	Ind. alimentari	0	0	0,6	-0,9	-0,4
	Ind. tessile-abb.	-2,3	-4,4	-1,8	-2,3	-8,5
	Ind. conciaria	-0,9	-0,6	0	0	-0,5
	Ind. calzature	-0,6	-0,7	0	0,2	-0,4
	Legno/mobilita	-1,3	-2,9	-2,4	-2	-7,2
	Ind. vetro	-0,1	-0,4	-0,1	-0,2	-0,7
	Ind. ceramica	-0,3	-0,1	-0,1	0	-0,2
	Ind. marmo	-0,2	-0,6	-0,4	-0,2	-1,3
	Oreficeria	-0,9	-0,8	-0,5	-0,5	-1,7
	Occhialeria	-1,6	-0,7	0,1	-0,1	-0,7
	Altro Made in Italy	0	-0,1	-0,1	0	-0,2
	Metalmeccanico	-0,3	-14,8	-2,9	-1,8	-19,4
	Altre industrie	-1,4	-2,8	-0,7	-1,3	-4,9
	Ind. carta-stampa	-0,2	-1	-0,3	-0,6	-1,9
	Ind. chimica-plastica	-0,8	-1,3	0,1	-0,3	-1,5
	Ind. Farmaceutica	0,1	0,1	0	0,1	0,1
	Prodotti edilizia	-0,5	-0,6	-0,5	-0,5	-1,5
	Altre industrie	0	-0,1	0	0	-0,1
	Utilities	0,6	0,1	0,2	0,2	0,5
	Costruzioni	-2,6	-6,1	-2,8	-4,8	-13,8
Servizi		21,2	-9,4	2,1	-1,8	-9
di cui:	Comm.-tempo libero	1	-5	-0,9	-2,9	-8,7
	Commercio dett.	0,9	-0,6	0,5	-0,2	-0,3
	Servizi turistici	0,1	-4,3	-1,4	-2,7	-8,4
	Ingresso e logistica	4,7	-5,2	-0,5	-0,1	-5,8
	Comm. Ingresso	1,9	-2,5	-0,4	-0,6	-3,6
	Trasporti e magazz.	2,8	-2,7	-0,1	0,6	-2,2
	Servizi finanziari	0,8	-0,4	0	-0,1	-0,4
	Terziario avanzato	2,6	-0,7	0,3	0,5	0,1
	Editoria e cultura	0	0	0	-0,1	0
	Comunicazioni e telec.	-0,1	-0,3	-0,4	-0,1	-0,8
	Servizi informatici	1,1	0	0	0,1	0,1
	Attività professionali	1,6	-0,4	0,6	0,5	0,7
	Ricerca & Sviluppo	0	0	0	0,1	0,1
	Servizi alla persona	10,3	1,4	2,2	-0,6	3
	Pubblica amm.	-0,1	-0,9	-0,7	-0,9	-2,5
	Istruzione	7,8	-0,1	0,9	-0,7	0,1
	Sanità/servizi sociali	2,6	2,2	1,5	0,8	4,5
	Riparazioni e noleggi	0,1	-0,1	0,1	0	0
	Altri servizi	-0,1	0,2	0,5	0,1	0,8
	Altri servizi	1,8	0,5	0,9	1,4	2,9
	Servizi vigilanza	0,2	0,7	0,8	0,2	1,7
	Servizi di pulizia	1,4	-0,1	0,2	1,1	1,1
	Servizi di noleggio	0,1	0	0	0	0
	Attività immobiliari	0,1	-0,1	0	0,1	0,1
C. Per contratto						
Tempo indeterminato		19,6	-21,5	-11,7	4	-29,3
Apprendistato		2,1	-8,8	-5,8	-5,6	-20,3
Tempo determinato		-8,6	-13,9	6,9	-8,4	-15,3
Somministrazione		-4,2	0	2,2	-5,5	-3,3
D. Per provincia						
Belluno		-1,2	-1,8	-0,2	-1,2	-3,3
Padova		3,8	-8,5	-0,3	-1,5	-10,3
Rovigo		0,2	-2,5	-0,2	-0,9	-3,5
Treviso		-1,5	-9,3	-2,7	-3,6	-15,6
Venezia		1,7	-5,8	-2,1	-3,2	-11,1
Verona		6	-7,1	-0,3	-2,7	-10,1
Vicenza		-0,1	-9,2	-2,7	-2,4	-14,3

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Veneto Lavoro

Sulla base di essi si possono effettuare alcune considerazioni:

- il saldo negativo degli ultimi tre anni colpisce in maniera più rilevante gli occupati maschi (-45.800 addetti) rispetto alle femmine (comunque in calo di 22.300 unità) e in maniera quasi esclusiva i lavoratori italiani (-64.600) rispetto a quelli stranieri (-3.600); tale risultato va relativizzato, considerando che le assunzioni di lavoratori italiani sono più del doppio di quelle riferite agli stranieri (474 mila contro 184 mila);
- le maggiori flessioni si registrano nei contratti a tempo indeterminato, seguiti da quelli di apprendistato e dipendenti; anche se va detto che le assunzioni con contratto di lavoro dipendente sono circa 394 mila, quasi quattro volte quelle a tempo indeterminato;
- la perdita di addetti è generalizzata per tutte le province, ma colpisce in maniera maggiore quelle di Treviso, Vicenza (che assieme a Belluno presentavano dei saldi negativi già nel 2008) seguita da quelle di Venezia, Padova e Verona.

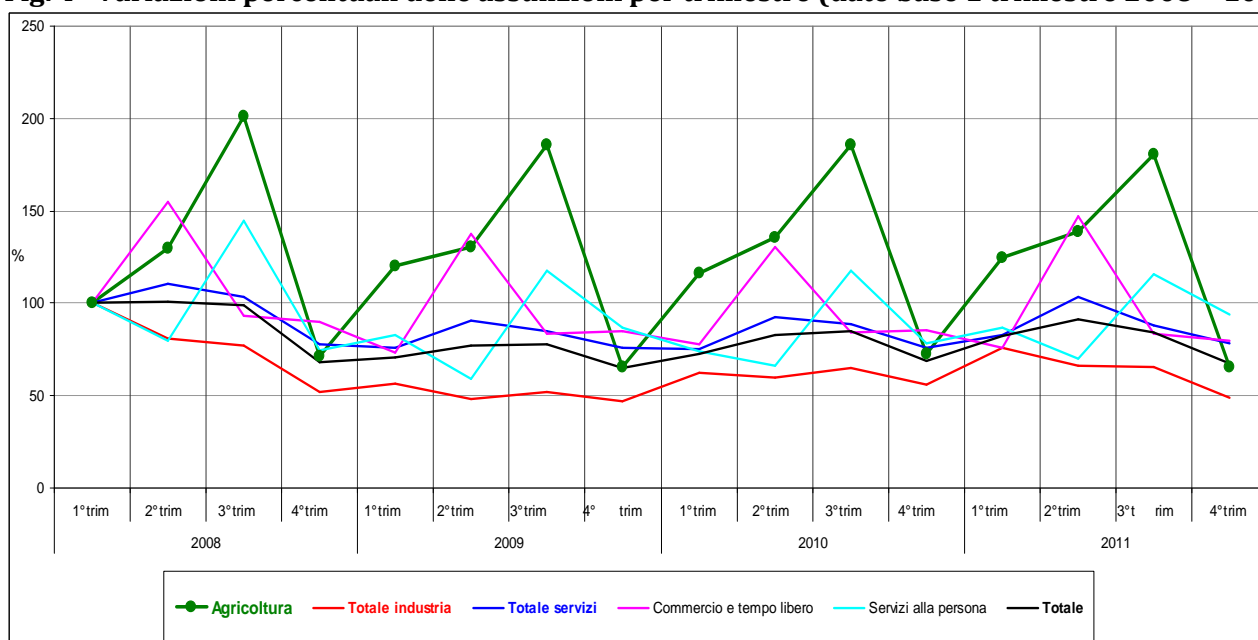
Dall'analisi dei dati distinti per settore economico emerge un **comportamento anticiclico dell'occupazione agricola**.

Nel 2008, quando la crisi iniziava ad affacciarsi, ma il saldo occupazionale regionale era ancora positivo, l'agricoltura, al pari dell'industria, registrava un saldo negativo degli addetti. Nel pieno della crisi (2009), invece, il comparto agricolo è uno dei pochi (con quello delle "utilities" e degli "altri servizi") a non registrare una diminuzione delle assunzioni, ma anzi un saldo positivo di poco più di cento addetti. Per contro, negli ultimi due anni, quando la crisi sembra essersi leggermente attenuata e alcuni settori iniziano a registrare una ripresa occupazionale, il settore agricolo fa segnare aumenti tra i più bassi e in progressivo calo, nell'ordine di circa 300 unità nel 2010 e poco più di una cinquantina nel 2011.

Pur indicando una sostanziale tenuta e capacità di attrazione di forza lavoro del settore, va **sottolineato** che il saldo positivo registrato in termini assoluti nel triennio 2009-2011 corrisponde, in termini relativi, a meno dell'1% della perdita di occupati registrata a livello regionale.

La figura 4 riporta le variazioni relative delle assunzioni trimestrali negli anni 2008-2011 rispetto al dato base di partenza del primo trimestre 2008, per alcuni comparti produttivi.

Fig. 4 -Variazioni percentuali delle assunzioni per trimestre (dato base 1 trimestre 2008 = 100)



Fonte: nostra elaborazione su dati Veneto Lavoro

Se ne ricavano essenzialmente due informazioni:

- la **stagionalità nelle assunzioni nel comparto agricoltura**, particolarmente evidente con picchi che indicano un raddoppio delle assunzioni, così come anche nei settori del commercio e tempo libero (con il settore turistico) e dei servizi alla persona (in particolare il comparto istruzione);
- una **tendenziale diminuzione delle assunzioni**, indice di un momento di difficoltà dell'economia che si è tradotto in una minor richiesta di forza lavoro. Anche l'agricoltura presenta un trend in leggera diminuzione, evidenziato dai picchi massimi e minimi sempre più bassi.

Da segnalare che i picchi massimi di assunzioni in agricoltura si manifestano sempre in trimestri in cui l'andamento negli altri comparti (industria e servizi) è generalmente negativo: questo potrebbe indicare, almeno in termini relativi, che in un determinato trimestre la minor richiesta di forza lavoro in alcuni settore è stata controbilanciata dalle maggiori richieste di altri comparti tra cui l'agricoltura.

Nel corso del 2011, Veneto Lavoro ha realizzato un approfondimento di indagine sul lavoro in agricoltura⁶, riferita agli anni 2008-2010, da cui si possono trarre delle utilissime informazioni per meglio comprendere la realtà occupazione agricola del Veneto.

Dalla tabella 6, si evidenzia la tendenza ad un **incremento delle assunzioni in agricoltura** nel corso degli anni oggetto di indagine, che costituiscono il 6,4% del totale regionale.

Tab. 6 - Veneto, assunzioni per tipologia contrattuale. Totale settori ed agricoltura (2008-2010)

	Val. ass.			Comp. %		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Totale assunzioni						
<i>Lavoro dipendente</i>	743.428	588.109	624.640	85,9%	77,9%	78,5%
- Tempo indeterminato	166.754	104.587	99.132	19,3%	13,8%	12,5%
- Apprendistato	57.026	37.104	40.708	6,6%	4,9%	5,1%
- Tempo determinato	404.722	364.084	377.294	46,8%	48,2%	47,4%
- Somministrato	114.926	82.334	107.506	13,3%	10,9%	13,5%
Altri dipendenti	42.397	84.795	83.507	4,9%	11,2%	10,5%
Parasubordinato	57.173	62.614	63.997	6,6%	8,3%	8,0%
Esperienze	16.974	18.886	23.593	2,0%	2,5%	3,0%
Totale complessivo	865.274	755.143	796.071	100,0%	100,0%	100,0%
Assunzioni in agricoltura						
<i>Lavoro dipendente</i>	49.229	49.292	49.997	98,9%	98,9%	98,3%
- Tempo indeterminato	1.678	1.072	1.032	3,4%	2,2%	2,0%
- Apprendistato	292	171	181	0,6%	0,3%	0,4%
- Tempo determinato	46.400	47.561	48.260	93,3%	95,4%	94,9%
- Somministrato	859	488	524	1,7%	1,0%	1,0%
Altri dipendenti	89	236	487	0,2%	0,5%	1,0%
Parasubordinato	267	190	181	0,5%	0,4%	0,4%
Esperienze	173	130	182	0,3%	0,3%	0,4%
Totale complessivo	49.758	49.848	50.847	100,0%	100,0%	100,0%
Inc. % agricoltura su totale						
<i>Lavoro dipendente</i>	6,6%	8,4%	8,0%			
- Tempo indeterminato	1,0%	1,0%	1,0%			
- Apprendistato	0,5%	0,5%	0,4%			
- Tempo determinato	11,5%	13,1%	12,8%			
- Somministrato	0,7%	0,6%	0,5%			
Altri dipendenti	0,2%	0,3%	0,6%			
Parasubordinato	0,5%	0,3%	0,3%			
Esperienze	1,0%	0,7%	0,8%			
Totale complessivo	5,8%	6,6%	6,4%			

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (2011)

⁶ Nella collana "Tartufi" Veneto Lavoro ha pubblicato a marzo 2011 il rapporto n. 39 "Il lavoro in agricoltura: tra l'impiego di manodopera stagionale immigrata e il consolidamento del lavoro occasionale accessorio", di Letizia Bertazzon, da cui sono estrapolati alcuni dati relativi di seguito proposti e a cui si rimanda per un ulteriore approfondimento, ad esempio con riferimento alle tipologie occupazionali, alla conformazione del mercato del lavoro e alle sue dinamiche più recenti.

Si tratta di una percentuale in aumento rispetto al 2008, ma in calo rispetto al 2009; inoltre il dato aggiornato a fine 2011 (49.907 assunzioni) riporta tale percentuale al valore del 2008 (5,8%). Alcune sottolineature:

Scomponendo il dato complessivo, emerge chiaramente che il **lavoro in agricoltura è prevalentemente con contratto di dipendenza a tempo determinato**: si evidenzia che le assunzioni relative al lavoro dipendente rappresentano una quota dell'8% del totale regionale; l'incidenza dei tempi indeterminati è però appena l'1%, mentre quella del tempo determinato raggiunge il 12,8%. Le assunzioni di dipendenti costituisce il 98,3% delle assunzioni in agricoltura nel 2010, quelle a tempo determinato il 94,9%.

La tabella 7 evidenzia che generalmente, e in particolare nel 2010, le assunzioni in agricoltura hanno riguardato:

- prevalentemente maschi (61,2%) che femmine;
- prevalentemente stranieri (62,3%) che italiani
- prevalentemente adulti (30-54 anni) che giovani e anziani
- prevalentemente la provincia di Verona (56,4%), seguita a notevole distanza da Rovigo e Treviso

Tab. 7 - Veneto, assunzioni nel lavoro dipendente* in agricoltura per principali caratteristiche (2008-2010)

	Val. ass.			Comp. %		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Totale assunzioni	49.229	49.292	49.997	100,0%	100,0%	100,0%
Per genere						
- Maschi	29.140	29.477	30.580	59,2%	59,8%	61,2%
- Femmine	20.089	19.815	19.417	40,8%	40,2%	38,8%
Per cittadinanza						
- Italiani	22.188	19.984	18.855	45,1%	40,5%	37,7%
- Stranieri	27.041	29.308	31.142	54,9%	59,5%	62,3%
Per classe d'età						
- Giovani (fino a 29 anni)	16.857	17.388	17.841	34,2%	35,3%	35,7%
- Adulti (da 30 a 54 anni)	24.716	25.839	26.728	50,2%	52,4%	53,5%
- Anziani (55 anni e più)	7.656	6.065	5.428	15,6%	12,3%	10,9%
Per provincia						
- Belluno	892	885	957	1,8%	1,8%	1,9%
- Padova	4.225	3.723	3.771	8,6%	7,6%	7,5%
- Rovigo	5.745	5.932	6.084	11,7%	12,0%	12,2%
- Treviso	6.237	5.318	5.207	12,7%	10,8%	10,4%
- Venezia	3.778	3.494	3.540	7,7%	7,1%	7,1%
- Verona	26.160	27.536	28.187	53,1%	55,9%	56,4%
- Vicenza	2.192	2.404	2.251	4,5%	4,9%	4,5%

(*) Al netto del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (2011)

Le assunzioni effettuate nel settore agricolo interessano per la maggior parte il lavoro operaio e riguardano prevalentemente **figure professionali non qualificate**. Pur osservando una quota consistente di assunzioni riguardanti personale specializzato (circa il 20%), a primeggiare è infatti la manodopera non qualificata (in oltre il 70% dei casi). Trattandosi quasi esclusivamente di rapporti di lavoro a tempo determinato, è evidente che le assunzioni di manodopera generica riguardano per lo più il reclutamento di **braccianti agricoli da impiegare nelle attività stagionali**.

Le informazioni relative alla **durate effettive** confermano tali considerazioni: le cessazioni dei rapporti di lavoro avvengono per circa il 20% nel corso del primo mese, il 60% si conclude entro i 3 mesi, oltre l'80% dei contratti si conclude non va oltre i sei mesi.

La particolare conformazione dei flussi di assunzione, caratterizzata da un elevato numero di rapporti a termine che iniziano e si concludono in un arco presumibilmente limitato di tempo, spiega le **modeste variazioni del saldo occupazionale** annuo. La sostanziale corrispondenza del numero di assunzioni e cessazioni registrate nel corso dell'anno determina infatti saldi occupazionali molto contenuti. Nel 2008 il differenziale è negativo per circa 200 unità, nel 2009 e 2010 positivo e pari rispettivamente a 136 e 258 unità. Si tratta di valori contenuti che confermano la tendenza alla stabilità occupazionale del settore.

Scomponendo le dinamiche occupazionali in relazione alla **cittadinanza del lavoratore** (tab. 8), emerge che la variazioni negativa nel 2008 è attribuibile quasi esclusivamente alla componente italiana, che rimane negativa anche negli altri anni, in cui il saldo positivo finale è dovuto alla componente straniera.

Tab. 8 - Veneto, occupazione dipendente*. Flussi e saldi in agricoltura e nel totale settori per nazionalità (2008-2010)

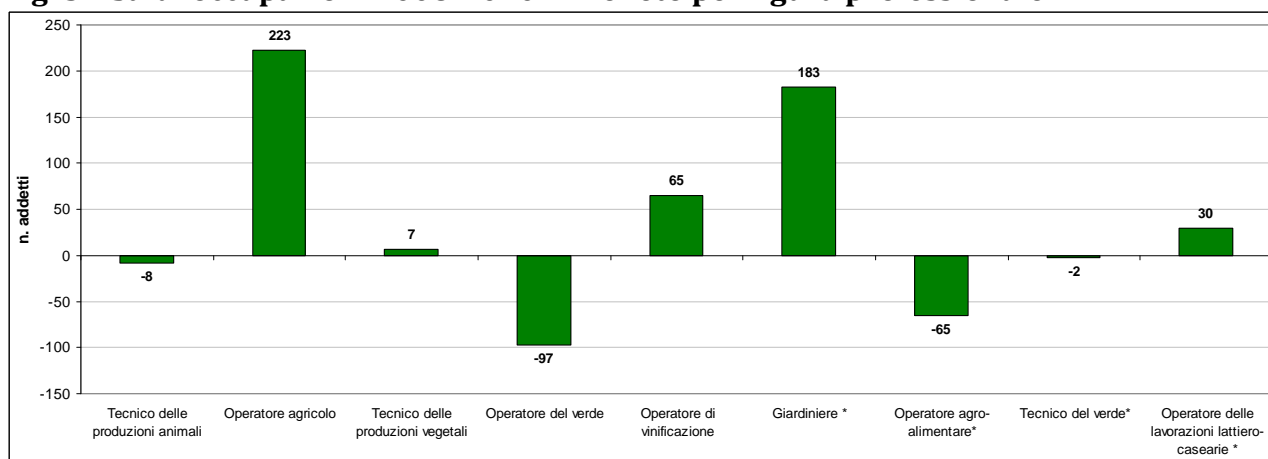
	Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
2008	22.188	27.041	22.404	27.046	-216	-5
2009	19.984	29.308	20.239	28.917	-255	391
2010	18.855	31.142	18.862	30.877	-7	265

(*) Al netto del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (2011)

Approfondendo ulteriormente l'analisi sulla base delle **tipologie di figure lavorative impiegate**⁷, i dati disponibili presso il Borsino delle professioni, permettono di evidenziare appunto le professioni più richieste negli ultimi anni e la loro dinamica provinciale (fig. 5 e tab. 9).

Fig. 5 - Saldi occupazioni 2008-2010 in Veneto per figura professionale



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Borsino delle Professioni

Presentano i maggiori saldi occupazionali positivi soprattutto gli operatori agricoli (dove si concentrano anche la parte più cospicua delle assunzioni in valore assoluto) e i giardinieri, mentre i maggiori saldi negativi si registrano per gli operatori del verde e quelli agro-alimentari.

⁷ Si veda la nota conclusiva per il dettaglio delle competenze e delle attività effettuate dalle diverse figure lavorative analizzate.

Riguarda alla dinamica provinciale, si segnala, la perdita di operatori agricoli a Vicenza, che per contro incremento il numero di operatori agro-alimentari e delle lavorazioni lattiero-casearie, la concentrazione del saldo positivo degli operatori di vinificazione nelle province di Verona e Treviso, e di quello di giardinieri a Treviso e Padova. Inoltre, la rilevante perdita di operatori agro-alimentari a Verona e Venezia; di operatori del verde a Treviso, Padova e Vicenza; il forte incremento di tecnici delle produzioni animali a Padova, laddove le altre province registrano tutte un saldo occupazionale negativo.

Tab. 9 - Variazioni degli occupati (saldo), dinamica delle assunzioni (anni 2008-2010, dati in unità) e percentuale di assunzioni in agricoltura per tipologia di figura professionale impiegata e provincia

Province	Tecnico delle produzioni animali	Operatore agricolo	Tecnico delle produzioni vegetali	Operatore del verde	Operatore di vinificazione	Giardiniere *	Operatore agro-alimentare*	Tecnico del verde*	Operatore delle lavorazioni lattiero-casearie *
Belluno	-3	40	10	-5	-2	1	1	1	1
Padova	52	7	16	-33	-5	56	22	-3	5
Rovigo	-15	70	-8	-4	1	-14	20	0	0
Treviso	-14	42	34	-34	34	83	-9	2	5
Venezia	-2	58	-15	8	0	27	-65	n.d.	0
Verona	-15	56	7	-27	43	32	-76	-3	2
Vicenza	-11	-50	-37	-2	-6	-2	42	1	17
Veneto	-8	223	7	-97	65	183	-65	-2	30
Dinamica assunzioni:									
2008	402	7760	1860	466	254	1500	631	11	28
2009	418	7230	1720	282	268	1556	480	23	35
2010	568	8170	1612	268	280	1568	580	7	22
Percentuali di assunzioni nel settore agricoltura	82%	80%	78%	74%	60%	44%	20%	16%	12%

(*) Tali professioni hanno una percentuale di assunzioni in agricoltura non prevalente rispetto al totale.

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Borsino delle Professioni

Rispetto all'attuale situazione dell'**offerta di lavoro in agricoltura**, essa può essere quantificata sulla base delle offerte esistenti presso gli uffici dei Centri per l'impiego (e rese disponibili anche on-line nei siti provinciali dei Sistemi informativi del lavoro) oltre che nelle agenzie di somministrazione lavoro (agenzie interinali, quali ad esempio Adecco, Manpower, Randstat, Easy Job, Gi Group tanto per citarne alcune tra le più note).

Da una rapida indagine effettuata, attualmente su 423 offerte di lavoro presenti in Veneto presso i Servizi per l'impiego e le 108 desunte da una campione di agenzie di somministrazione della provincia di Vicenza, non ve n'è nessuna richiesta che riguardi figure professionali per il settore agricoltura.

Il risultato è probabilmente influenzato, come abbiamo visto, dalla elevata stagionalità del lavoro agricolo, oppure può indicare che l'offerta di lavoro segue altri percorsi rispetto a quelli considerati tradizionali.

Volendo tracciare un **bilancio al 2010 della dinamica occupazionale in agricoltura**, è possibile affermare che *“nonostante le difficoltà legate alla crisi economica generale, quello agricolo risulta essere un settore rimasto sostanzialmente al riparo dai pesanti processi di espulsione invece registrati negli altri ambiti produttivi. Dietro a saldi occupazionali in modestissima crescita si celano importanti trasformazioni sia in ordine alla composizione della forza lavoro, sia rispetto alle stesse forme di reclutamento. Tra tutte, il consistente aumento della manodopera straniera per lo svolgimento di attività temporanee ed il possibile travaso di una fetta di posizioni lavorative di italiani ad altre modalità occupazionali, il lavoro occasionale accessorio su tutte (voucher lavoro).”* (Bertazzon L., 2011)

I voucher lavoro: un'analisi dei dati INPS

I **“voucher lavoro”**, o buoni lavoro, rappresentano un sistema di pagamento del lavoro occasionale accessorio, cioè prestazioni di lavoro svolte in modo discontinuo e saltuario al di

fuori di un normale contratto. Essi sono stati introdotti nell'ordinamento normativo nel 2008: l'analisi dei dati forniti dalla sede regionale dell'INPS permette di cogliere l'andamento nel corso degli anni (aggiornato a tutto il 2011) e quali soggetti li utilizzano (tab. 10).

Nel 2011 sono stati venduti oltre 1,7 milioni di voucher in Veneto (+38,6%). Per quanto riguarda i **soggetti utilizzatori**, nei primi due anni (2008-2009) i voucher sono stati utilizzati quasi esclusivamente dalle imprese agricole (con una incidenza percentuale di oltre l'80% sul totale dei voucher venduti in Veneto). Negli ultimi due anni (2010-2011), il peso del loro utilizzo soprattutto da parte di imprese (+34% nel 2011 rispetto al 2010), prevalentemente per lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione parchi, strade, parchi e monumenti, o per manifestazioni sportive, culturali o lavori di emergenza e solidarietà, o per attività del commercio, turismo e servizi è via via aumentato, portandosi a oltre il 35% del totale. Diminuisce invece l'utilizzo da parte di privati e committenti pubblici.

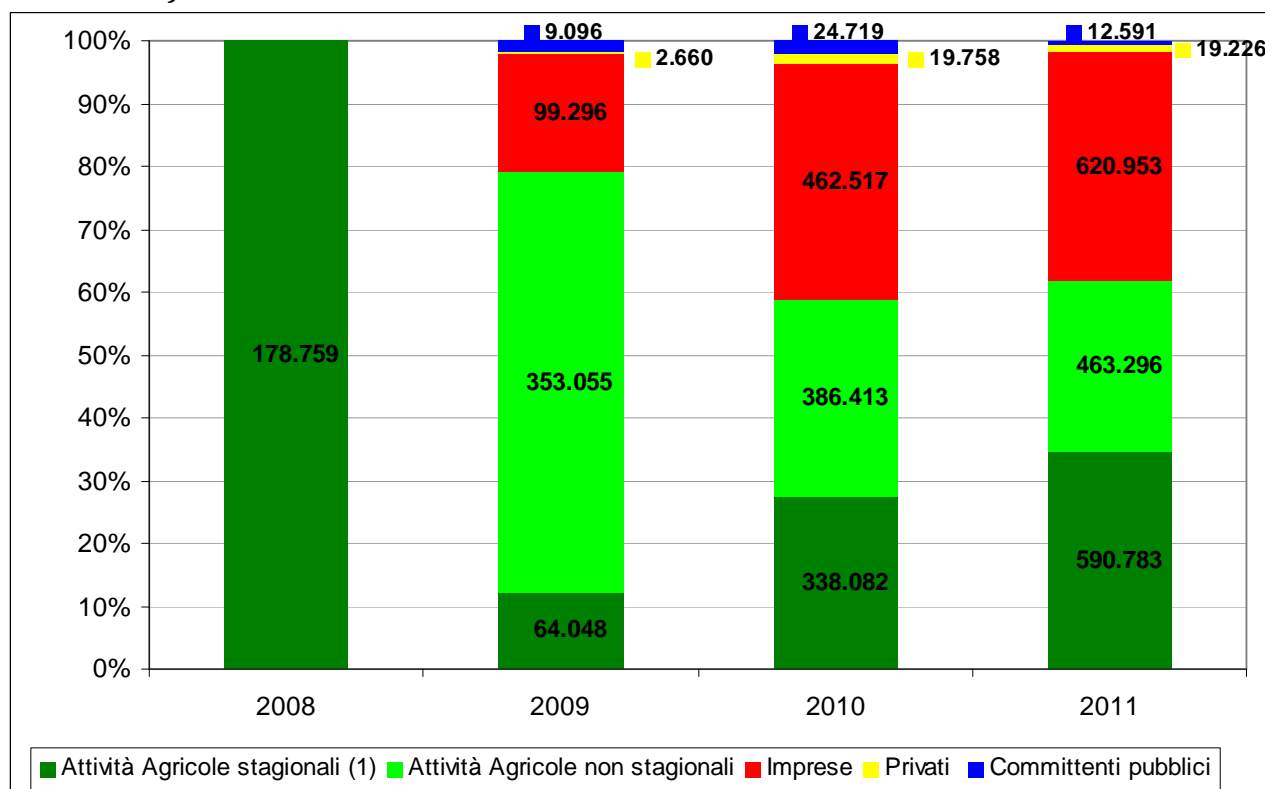
Tab. 10 - Andamento dei voucher venduti in Veneto per tipologia di soggetti utilizzatori (anni 2008 - 2011)

	Attività Agricole stagionali (1)	Attività Agricole non stagionali	Imprese	Privati	Committenti pubblici	Totale
2008	178.759	0	85	0	0	178.844
2009	64.048	353.055	99.296	2.660	9.096	528.155
2010	338.082	386.413	462.517	19.758	24.719	1.231.489
2011	590.783	463.296	620.953	19.226	12.591	1.706.849
Totale	1.171.672	1.202.764	1.182.851	41.644	46.406	3.645.337
Inc. % su tot. 2011	34,6	27,1	36,4	1,1	0,7	
Var. % 2011/2010	74,7	19,9	34,3	-2,7	-49,1	38,6

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS - Direzione Regionale Veneto

L'utilizzo per **attività agricole** rimane comunque prevalente (fig. 6), registrando anzi un incremento nel 2011 rispetto al 2010, dovuto soprattutto al maggior uso per le attività agricole stagionali (75% circa), mentre per quelle non stagionali la crescita è stata del 20%.

Fig. 6 - Incidenza percentuale dei voucher venduti per tipologia di soggetti utilizzatori (anni 2008 - 2011)



Fonte: nostra elaborazione su dati INPS - Direzione Regionale Veneto

La differenza tra le due tipologie sta nel fatto che, mentre le prime possono essere svolte esclusivamente da casalinghe e dai prestatori di lavoro trasversali (studenti, pensionati, percettori di prestazioni a sostegno del reddito, lavoratori part-time), le seconde ricomprendono prestazioni che possono essere rese sia dai prestatori trasversali che dagli altri tipi di prestatori (inoccupati, lavoratori autonomi e dipendenti pubblici e privati).

La **provincia** con il maggior utilizzo dei buoni (26% del totale regionale) si conferma essere Treviso (+18,6% rispetto al 2010), seguita da Vicenza (19%) e Padova (16%), dove il loro numero è rispettivamente raddoppiato e triplicato. Verona scende al quarto posto nella graduatoria regionale, ed è l'unica provincia, con Belluno, ad evidenziare una flessione nell'uso dei voucher (rispettivamente -7,6% e -9,6%).

Tab. 2 - Voucher venduti nel settore agricoltura da agosto 2008 ad agosto 2011: numero e giornate/uomo equivalenti. (1 Voucher = 10 Euro)

	Voucher				Pari a giornate/uomo (1)			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011(*)
TREVISIO	117.541	163.692	235.064	278.831	23.508	32.738	47.013	55.766
VERONA	49.439	158.416	174.915	161.547	9.888	31.683	34.983	32.309
S.DONA' DI PIAVE	3.379	26.264	72.547	110.253	676	5.253	14.509	22.051
VICENZA	4.571	31.321	100.685	196.433	914	6.264	20.137	39.287
PADOVA	2.780	23.998	53.833	168.700	556	4.800	10.767	33.740
ROVIGO	300	7.851	42.998	74.067	60	1.570	8.600	14.813
VENEZIA	725	4.469	26.191	47.739	145	894	5.238	9.548
BELLUNO	24	1.092	18.262	9.665	5	218	3.652	3.302
VENETO	178.759	417.103	724.495	1.054.079	35.752	83.421	144.899	210.816

(1) Stima = 5 buoni/gg

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS - Direzione Regionale Veneto

Il dettaglio mensile del numero di *voucher* venduti per attività agricole non stagionali⁸ evidenzia un picco generalizzato nei mesi estivi di luglio e agosto e una tendenza all'aumento tra gennaio e marzo (fig. 7). Nel confronto tra il 2010 e il 2011, si nota un aumento dei voucher venduti nel rapporto mese su mese, ad esclusione del mese di settembre. Tuttavia, l'anticipazione al mese di agosto del picco generalmente riscontrabile in questo mese, fa supporre che l'utilizzo dei voucher per la raccolta di frutta ed uva sia avvenuto proprio in agosto, in seguito all'andamento climatico particolarmente caldo che ha anticipato la maturazione dei frutti.

Incrociando i dati mensili con quello delle vendite provinciali, è possibile supporre che l'utilizzo dei voucher sia riferito prevalentemente alle operazioni di raccolta di frutta e ortaggi e alla vendemmia, soprattutto nelle province di Treviso e Verona. Vicenza presenta un picco primaverile che può essere spiegato dalla richiesta di manodopera per la raccolta cerasicola mentre il sandonatese presenta dei picchi per la raccolta di noci a novembre e nel periodo tardo-invernale (probabili lavori di potatura).

Nel complesso, secondo le stime INPS che considerano l'utilizzo di cinque buoni per la retribuzione di una giornata di lavoro, i *voucher* venduti corrispondono nel 2011 ad oltre **210.000 giornate/uomo di lavoro** (tab. 1).

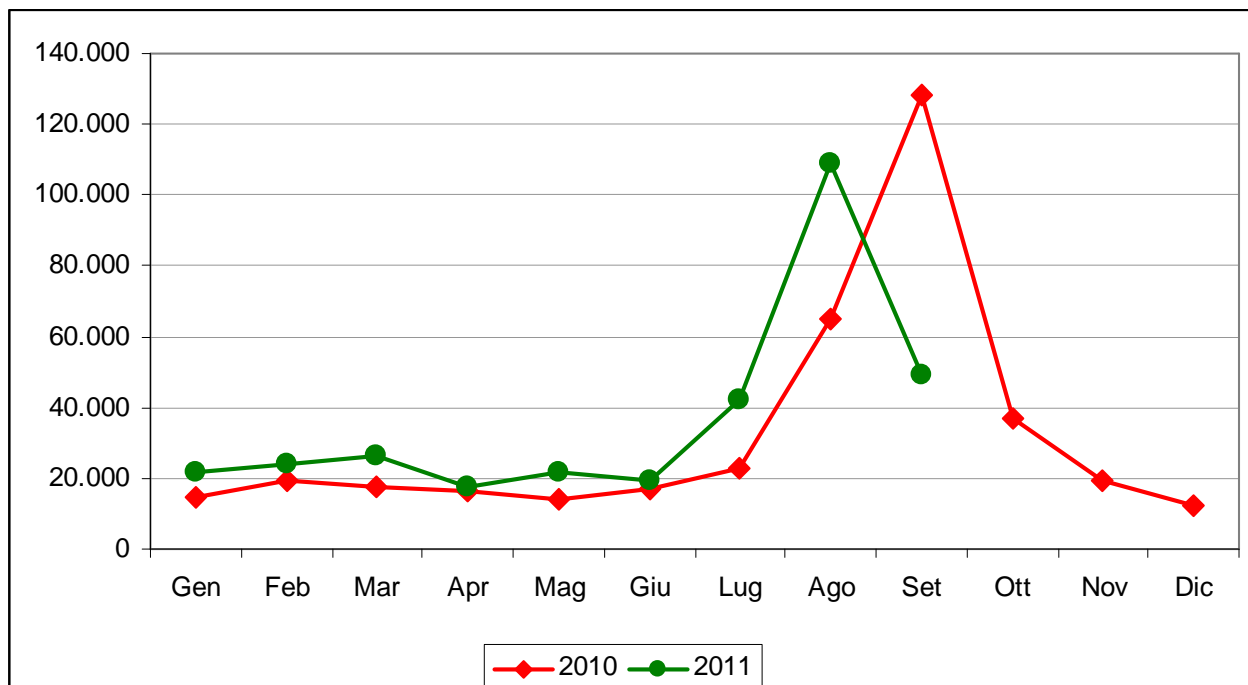
Considerando che l'Unità Lavorativa Uomo (ULU) minima in agricoltura per il lavoro salariale è di 1.800 ore annue (pari a 225 giornate/anno considerando giornate lavorative di 8 ore) le

⁸ Si sottolinea che la dicitura "attività agricola non stagionale" non si riferisce strettamente alla stagionalità dell'attività sottesa, ma rileva principalmente per determinare il tipo di prestatori che possono effettuare l'attività (tra casalinghe, prestatori trasversali e tutti gli altri), potendo benissimo le attività essere svolte con un andamento fortemente influenzato dalla stagionalità

giornate/uomo, stimate, sulla base dei *voucher* venduti nel 2011, corrisponderebbero a circa 930 lavoratori a tempo pieno.

L'incidenza rispetto alle giornate lavorate dai lavoratori italiani assunti nel 2011 con contratto dipendente a tempo determinato (stimate sulla base dei dati Silv) è di circa l'8%.

Fig. 2 - Andamento mensile delle vendite di *voucher* per attività agricole non stagionali. Confronto 2010 - 2011



Fonte: nostra elaborazione su dati INPS - Direzione Regionale Veneto